ANNO XIII. | Venerdì, 29 Giugno 1860. | N. 178

mpora- ndocci darà

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

TORINO, 28 GIUGNO

L'ALLEANZA CON NAPOLI

Il re delle Due Sicilie promette a' suoi popoli di adoperare ogni studio per istringere una lega col Piemonte, che tre mesi addietro preparavasi ad assaltare, unendo le sue schiere a' mercenari comandati dal generale Lamoricière.

Non è la prima volta che accadono di questi repentini cambiamenti nella politica d'uno stato; ma essi furono sempre molto sospetti e condannati dalla coscienza pubblica, additando una mancanza assoluta di moralità politica ed una malafede la quale non può inspirare che disgusto e ribrezzo.

Pel governo di Napoli era però l'ultimo mezzo di salute a cui poteva appigliarsi e per noi è la più splendida vittoria morale che potessimo aspettarci.

Poichè quel governo, annunziando a'suoi popoli che promuoverebbe un' alleanza col Piemonte, riconosce la grande influenza che Re VITTORIO EMANUELE esercita in Italia, rende omaggio alla politica ed a' principi dal nostro stato con sacrifici continui e con instancabile perseveranza sostenuti ed ammette implicitamente di non potersi più sostenere se non è coperto dall'usbergo nostro e se non porge al popolo la guarentigia del nostro governo.

L' alleanza non sarebbe di fatto che un pegno dato a' popoli che il Piemonte si fa mallevadore delle riforme promesse o concesse, della costituzione e della politica italiana, che il re di Napoli annunzia di voler seguire.

Ma che significa per noi quest'alleanza?

Il re Francesco ha quasi interamente perduta la Sicilia e vede minacciati i suoi stati di terraferma. L'insania di una politica, la quale ha resistito finora a' consigli degli amici ed alle lezioni tremende dell' esperienza lo trasse a questa infelice posizione, e lo spinse all'umiliazione di dover cedere dinanzi a' popoli frementi ed insorti, ed accordare per forza ciò che il senno e l'onestà e l'interesse proprio avrebbero dovuto indurlo a fare appena salito sul trono.

Le concessioni promesse hanno per iscopo di tenere in obbedienza Napoli e ricuperare la signoria della Sicilia.

Non sappiamo come quelle concessioni di un potere vacillante e cadente siano per esser accolte da'popoli; ma quantunque ne possano essere le conseguenze, l'alleanza sarebbe sempre assurda.

Come può il Piemonte consentire ad una lega il cui supremo intento sarebbe di rivolger le armi contro la Sicilia? Possiamo noi osteggiare a Palermo il principio che abbiamo appoggiato, difeso e fatto trionfare a Modena ed a Parma, a Firenze ed a Livorno, a Bologna ed a Ferrara? Se il governo di Napoli ha, nelle condizioni in cui si trova, creduto un istante che il Piemonte fosse per entrare in alleanza con lui è caduto in una illusione che non doveva ritardare a dissiparsi. Il nostro governo avrebbe nulla da guadagnare e tutto da perdere collegandosi con Napoli. Si dice che se respinge l'alleanza può dar pretesto al governo di Napoli ed alla diplomazia di screditarlo, facendo credere che pensi a cacciare i Borboni anzichè a redimere l'Italia.

Ma egli non ricusa l'alleanza, senonchè per rispetto a' propri principii. Che cosa v'ha di più sacro de'principii di nazionalità e di rispetto del voto popolare? Chi può pretendere che egli accorra a riconquistar la Sicilia pel re di Napoli, che non seppe difenderla?

L'alleanza imporrebbe al nostro governo degli obblighi che gli costerebbero caro e non prometterebbero alcun compenso ai suoi interessi nè a quelli di tutta l'Italia. Conveniamo che la proposta è insidiosa, ma l'Italia e l'Europa di leggeri comprendono come non sia seria ed essendo fatta daddovero non sia accettabile.

Ne deriva da ciò che il nostro governo abbia a rompere ogni rapporto con Napoli? Ma il giorno in cui re Francesco è costretto a mutar sistema e ad accordare una costituzione, non segna una grande vittoria per la causa italiana? Il nostro governo deve anzi rallegrarsi e manifestare a Napoli il suo gradimento che la politica nazionale trionfi nell'Italia meridionale. Sono meschini politici coloro che stimano sia il governo sardo scontento delle concessioni del re di Napoli, quasichè avessero sconcertati i suoi disegni.

Da dieci anni il nostro governo si è adoperato per indurre i principi della penisola ad adottare una politica liberale e nazionale, la quale avrebbe ristabilita la quiete ed agevolata la patria redenzione.

Il regno delle Due Sicilie, come lo stato più potente, era pur quello che doveva star più a cuore di tutti si riscattasse a libertà, perchè libero sarebbe stato anti-austriaco ed avrebbe potuto congiungere le sue alle nostre forze contro il nemico d'Italia.

I principi, umilissimi vassalli dell'Austria e consapevoli di non aver la loro potenza alcuna radice nel cuore de' popoli, ricusarono di seguire il luminoso esempio, e furono cacciati via non dalle armi di insorgenti, ma dal disprezzo de' popoli.

Il re di Napoli che credevasi più fermo sul trono, fu costretto ad abbandonare quasi intera la Sicilia, dopo avervi seminata la desolazione co' saccheggi e co' bombardamenti. Sono queste le arti di governo nel secolo decimonono? È colle stragi di Perugia e col bombardamento di Palermo, che il papa ed il re di Napoli potevano sperare di serbar un'autorità che loro sfuggiva di mano?

Ma se le concessioni di re Francesco fossero accettate da' popoli, se i popoli dimenticassero ciò che è avvenuto nel 1821 e nel 1848, se non ricordassero più che le liberali franchigie furono sempre pei Borboni di Napoli il boccone gittato alla rivoluzione per domarla e preparar le vie alla reazione più spietata e feroce, se esse diventassero per miracolo un mezzo di conciliazione, il nostro governo non avrebbe che a porger incoraggiamenti e lasciare che la volontà de' popoli si esprima liberamente e che la libertà si consolidi.

La bandiera nazionale a Napoli, sia pure inalberata per forza, è sempre una grande vittoria, e se mai è stata innalzata coll'intento o nella speranza di rovesciarla un'altra volta, la mano sacrilega, che osasse tanto, non ne andrebbe più impunita, poichè il 60 non è il 48 e dodici anni di tenebre non sono più possibili in alcuna parte d' Italia.

Venti milioni d'italiani hanno ora la bandiera nazionale, hanno libertà di stampa e libertà di associazione, hanno armi, possono intendersi ed accordarsi, per accelerare l' unificazione italiana.

Non sono questi inestimabili beneficii? Chi l' avrebbe detto un anno fa?

Quando è arrivata a Roma la notizia della costituzione di Napoli, la corte cardinalizia dee essere stata presa da grande sgomento. Neppur Gaeta non può più essere il rifugio del papa. Che può fare il governo pontificio tra il Piemonte e Napoli? La posizione del generale Lamoricière è diventata più difficile che mai. Il suo alleato di Napoli ha elevata la bandiera che spaventa tanto Roma, ha proclamata la costituzione, che la corte pontificia riguarda come suo più pericoloso nemico. Si potranno ancor contenere per molto tempo le Marche e l'Umbria? E la dominazione austriaca sulla Venezia non è più fortemente minacciata?

Questi sono i vantaggi che dal cambiamento politico di Napoli l'Italia può ripromettersi. Che se i popoli non ci hanno fede e gli uomini politici non lo credono sincero, reputandolo un rimedio eroico propinato ad un malato già spacciato da' medici, non per questo la partita sarebbe perduta. Un gran passo si è fatto, il quale può avere incalcolabili conseguenze, assicurando meglio il predominio dell'opinione pubblica ed il trionfo della politica nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un incidente tolse quest'oggi gran parte della seduta al prestito dei 150 milioni cui era dedicata. Si discusse a lungo sulla petizione della vedova d' un ufficiale morto sul campo di Solferino per avere una pensione. Il dubbio, e quindi la discussione, nasceva da ciò che il defunto avea contratto matrimonio mentre era in disponibilità come ufficiale dei cessati corpi lombardi, ma senza ottenere il relativo permesso dalla superiorità, alla quale anzi lo tenne nascosto anche in seguito, per cui non potè averne una sanatoria.

Come ben si vede adunque vi era da un lato il sentimento della camera che non voleva lasciare sprovvista la vedova d'un ufficiale morto sul campo di qattaglia; vi era dall' altro l' interesse supremo di lasciasse intatto il rispetto alla legge che governa tutti i simili casi; sebbene la commissione della camera avvisasse che ne fosse sottratto, credendo che la posizione di ufficiale in disponibilità od aspettativa, come proveniente dai cessati corpi lombardi, lo ponesse in tale speciale condizione da non fargli obbligo della notificazione o preventivo permesso per il matrimonio contratto. E come sempre avviene in queste emergenze, saltò fuori un ordine del giorno, che raccomanda al ministero la presentazione d' una legge che provveda a questo ed agli altri casi e che fu naturalmente votata ad unanimità. Le conchiusioni della commissione per le quali si voleva quasi riconoscere nella petente il diritto alla pensione, che il ministro della guerra avea creduto di negarle, furono respinte e gli si raccemandò invece la vedova per un pronto sussidio.

Il rimanente della seduta fu ridonato alla discussione del prestito e specialmente ne andò segnalata per due discorsi degli on. Cabella e Bastogi che lottarono di calcoli e di cifre per stabilire quale sia veramente il *deficit* delle finanze per titolo di spese arretrate od in corso, a cui debbasi sopperire col prestito, quale invece la parte di questo che possa dirsi voluta dalle previsioni degli eventi futuri.

In genere siamo poco amici di questi urti di cifre, di questa mischia furiosa di milioni che sono riluttanti ad una facile comprensione; ma soggiungiamo ben tosto che se havvi modo di farli digerire ad una assemblea, sotto la sferza di 25 gradi di calore, vuolsi che ne sia assoluto padrone colui che le somministra. Sotto questo riguardo l'on. Bastogi la vinse su tutti e ne dedusse delle bellissime considerazioni sull'avvenire economico del nostro stato ch' ei predisse, e che noi speriamo abbia ad essere, floridissima.

L' on. Cabella trattò anche la quistione politica, ma quantunque il suo dire fosse quale lo si deve attendere da un valente oratore come si è, non possiamo a meno di dubitare che peccasse un cotal po' di anacronismo. Le sue parole doveano essere state meditate in occasione che trattavasi della cessione di Savoia e di Nizza; ma pronunciate adesso, sono sempre belle parole, sanno pur troppo della *moutarde après diner*.

SICILIA

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* del 22 reca quanto segue:

« Il consiglio civico di Palermo presentò stamane un indirizzo di ringraziamento al generale dittatore, nel quale coi termini più lusinghieri il chiamava a cittadino palermitano e manifestava in nome della città il voto di aderire al regno italiano sotto il Re Vittorio Emanuele.

Il generale accettò benignamente l'offerta, poi soggiunse:

«È ben poca cosa quello che abbiamo fatto io e questi miei compagni, che meco han combattuto, a petto di ciò che si è operato dai siciliani e da questa eroica popolazione di Palermo: e certamente senza quella maschia dimostrazione del sentimento nazionale, così lungamente e coraggiosamente sostenuta, io non mi sarei . con sì poche forze, potuto arrischiare ad impresa tanto ardua. Ma mi è caro il potermi trovare qui tra voi, tra questo consesso ch'io riguardo come rappresentante dell'opinione saggia del popolo, io lo vidi sagacissimo a comprendere i suoi veri interessi quando manifestandogli le condizioni umilianti che gli si volevano imporre, fu proprio il ruggito del leone quello con cui si pronunciò per rigettarle.

« Già quasi tutti i comuni di Sicilia, meno di qualche oscurissima borgata, si sono pronunziati per l'adesione all'unico regno italico sotto l' invitto Vittorio Emanuele. Signori, fui io che apersi la campagna del 1859 col programma d' *Italia e Vittorio Emanuele*: conosco ed apprezzo io personalmente le eminenti qualità del generoso principe; e mi accorsi fin dal primo istante che me gli appressai esser l'uomo chiamato dalla Provvidenza a raccogliere e fondere insieme questa famiglia italiana. Io potrei, appoggiato dalle manifestazioni dei comuni, per mezzo di un atto dittatoriale proclamare l'annessione, e spingere il compimento di questo fatto, ma intendiamoci bene; io son venuto a combattere la causa dell'Italia e non della Sicilia sola, e se l'Italia non sarà tutta intera e libera, non sarà mai fatta la causa di alcuna parte di essa. Rannodare tutte queste parti lacerate, disperse e soggiogate; metterle in istato di poter comporre l'Italia una e libera, è l' oggetto della mia impresa. Quando saremo in tale stato, quando potremo dire a chicchesia: l'Italia deve essere una, e se non vi piace, l' avrete a veder con noi; allora sarà il caso di venire alla adesione. Se mai si compisse oggi l'annessione della Sicilia sola, gli ordini dovrebbero qui venire d'altrove: bisognerebbe che io levassi la mano dall'opera, e che mi ritirassi. »

Il consiglio partiva fra le voci più animate di entusiasmo, protestando che suo era il programma del generale Garibaldi.

Le guarnigioni di Trapani, Termini, Agosta, Girgenti, Catania e una parte di quella di Palermo sono arrivate in Messina, che possiede inoltre

clesiastici co
delle leggi c
cio secolare gran quantità di infermi e di feriti, di birri, clesiastiche ?anti polizia e d'impiegati civili. Egli vi ha ab al... almeno 15 mila uomini oggi in questa città fra soldati ed ausizliari del governo.

Monteleone, Cosenza, Catanzaro e tutto lo interno delle Calabrie sono in insurrezione. Si dice che uno sbarco di volontari ha avuto luogo al Pizzo.

Troviamo nello stesso *Giornale ufficiale* il seguente decreto:

IL DITTATORE

Considerando che i gesuiti e i liguorini sono stati nel triste periodo dell'occupazione borbonica i più validi fautori del dispotismo.

In virtù dei poteri a lui conferiti;

Decreta

Le corporazioni di regolari, esistenti in Sicilia sotto il vario nome di Compagnie e Case di Gesù e del SS. Redentore, sono sciolte. Gl' individui che le componevano sono espulsi dal territorio dell'isola. I loro beni sono aggregati al demanio dello stato.

Firmato: G. Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27:

Notizie recentissime di Palermo annunziano essere stata stabilita pel 18 luglio la votazione a suffragio universale per l'annessione della Sicilia al Piemonte.

Avvisi di Napoli recano che Francesco II aveva dato la sua reale sanzione alle risoluzioni prese da'suoi ministri nella seduta del 22. Quindi emanò un suo decreto con cui è accordata una large costituzione, alleanza offensiva e difensiva col Piemonte per la causa d'Italia, bandiera italiana, collo stemma borbonico, amnistia, e incaricato Spinelli di formare un ministero liberale.

Alla Sicilia sono accordate le stesse franchigie e più un'amministrazione separata con a capo un membro della reale famiglia.

Appena partiti gli ultimi soldati napoletani che ancora stavano a Palermo alle falde di Monte Pellegrino e a Castellamare, vennero liberati i sette prigionieri che erano tenuti come ostaggi nella fortezza.

Sono essi Giovanni Riso, barone; Salvatore di Monteleone, duca; Francesco Giradinelli, principe; Corrado Niscemi, principe; Giovanni di S. Giovanni, cav.; Leopoldo Cesarò, duca; D. Ottavio Lanza, dei principi di Trabia, sacerdote olivetano.

La loro liberazione fu una vera festa popolare. Applausi frenetici prorompevano al loro incontro e signori e popolani si slanciavano ad abbracciarli e baciarli mentre tutte le campane suonavano a festa.

Il giornale l'*Annessione*, che si stampa in Palermo, annunzia nel suo n° 22 che il dittatore della Sicilia riconosce il debito dello stato ed ha disposto pagarsi il semestre della rendita pubblica, la cui scadenza ha luogo il 30 del corrente giugno.

La suddetta *Gazzetta* contiene la seguente corrispondenza:

Rada di Palermo, 23 giugno.

L'ordine, la tranquillità, il lavoro di riordinamento, tutto procede collo stesso entusiasmo e la stessa alacrità dei primi giorni. Il corpo di Medici, qui giunto, ben vestito ed armato, destò un entusiasmo indescrivibile. Tutti i pubblici servizi son posti in attività, ma difettano di uomini che vi diano savio e ardito indirizzo.

Il march. di Torrearsa, uomo generalmente stimato, ed il barone Pisani, molto ben visto e benemerito, il primo presidente del gabinetto e l'altro segretario di stato per gli affari esteri, stanno per dimettersi a motivo dell' opposizione che incontra il progetto dell'immediata annessione della Sicilia al Piemonte. Il generale Garibaldi teme con tal passo di pregiudicare l'ulteriore sua azione che mira a liberare il resto dell'Italia.

All'incontro la popolazione, per organo del municipio, domanda con insistenza un' immediata votazione per suffragio universale, all' oggetto di acquistar forza morale presso le potenze e per vincolare il Piemonte. Questi sentimenti sono caldamente patrocinati dalla maggior parte del gabinetto a cui pare debba la Sicilia assicurare con tal passo il suo avvenire senza che il generale Garibaldi debba per questo rinunziare a' suoi disegni.

Si attende Piola perchè assuma il portafoglio della marina.

A nome del popolo di Messina è stato indirizzato il seguente proclama alle truppe regie:

« Napoletani!

« Voi siete figli d'Italia; l' Italia è dal Cenisio alle onde della Sicilia, che ora sono rosse di sangue! Sollevatevi nel nome d'Italia, nel nome della libertà!

« I prodi di Como e di Varese sono con voi — e voi combattete contro di loro? — Iddio disse a Caino: « Uomo maledetto, che cosa hai fatto di tuo fratello? » E l' Italia dirà a voi: « Fratelli maledetti, che cosa faceste dei vostri fratelli? » Ogni goccia del sangue sparso nella Sicilia è una maledizione sul vostro capo — sul capo dei vostri figli e dei figli dei vostri figli! — Napoletani, l' Italia vi perdona! — Ma insorgete col fuoco dei vostri vulcani contro chi non vuol l'Italia. »

LA COMPAGNIA TORINO IN SICILIA.

Da un bravo ed istrutto giovane compositore della nostra tipografia, che si è recato colla spedizione Medici in Sicilia, e fa parte della *Compagnia Torino*, abbiamo ricevuta una lettera da Palermo, 22 corrente, che ci dà estesi ragguagli del viaggio e dell'accoglienza avuta dai siciliani.

Diamo la parte riguardante l'arrivo a Palermo, che è molto curiosa.

Quanto fummo ricompensati delle nostre fatiche nella nostra entrata in Palermo! Lo spiegarlo sarebbe opera degna di un Massimo D'Azeglio; vi basti sapere che da Monreale, che è distante tre o quattro miglia, fummo sempre tra i cittadini palermitani che ci venivano incontro in carrozza, a cavallo e a piedi, e fra quelli della città che lasciavamo, i quali venivano ad accompagnarci. La nostra brigata era formata dalla nostra compagnia di vanguardia, da una squadra con giubba rossa, con carabina a *revolver* a cinque colpi, formata da ufficiali non ancora aggregati a corpi, e terminava colle restanti nove compagnie e la retroguardia. Quanto fosse commovente questa gita non si può spiegare, vedendo, signori, signore, preti, paesani e ragazzi a sgolarsi a gridare — Viva Italia! Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele! Viva i fratelli! Ma che cosa sono stati gli evviva e i fiori in paragone degli onori fattici da una lunga fila di frati aventi una tromba alla lor testa, armati di vanghe, pale, picche da muratore, che venivano da atterrare il forte di Castellamare, forte che batte la città, e di cui continua ancora la demolizione quest'oggi dai frati domenicani? Vi assicuro che fu un giorno per noi dei più belli che possansi godere da un uomo. Appena fummo in libertà, si uscì dal quartiere, e si vide la città già illuminata al nostro arrivo, e la girammo un poco.

Stamattina fummo in libertà, e visitammo la città; siamo assicurati che fra pochi giorni ci faranno marciare, ciò che ci fece molto contenti, e la nostra vita militare si fa ogni giorno più bella, e saremo fortunati se potremo coronarla di un felice successo.

Il generale Garibaldi ci venne incontro sin fuori della città, da dove assistette al nostro *défilé*, e ci dimostrò la sua soddisfazione. A proposito di Garibaldi, dimenticava dirvi che la prima volta che lo vidi fu lunedì 18 a Castellamare, ivi trovandomi di servizio presso il colonnello; al suo giungere immense furono le ovazioni coll' intervento della musica nazionale; egli era stanco; ma prima di lasciarci ci indirizzò queste parole: « *Voi siete tutta gente che non avete bisogno delle mie parole.* »

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 28 GIUGNO

Presidenza del vice-presidente Pasolini.

La seduta è aperta alle ore 3.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

Il senato accorda un congedo ai senatori Marzucchi, Varano, Belgioioso.

Sen. *Cibrario* (segretario) legge il sunto delle petizioni.

Si porta in discussione il progetto di legge per l'istituzione delle guardie di pubblica sicurezza.

Il progetto presentato dal ministero era il seguente:

« Art. 1. Saranno stabilite nella provincia della Toscana guardie di pubblica sicurezza, giusta l'ordinamento, e colle attribuzioni e coi doveri sanciti dalle disposizioni vigenti nelle antiche provincie.

« Art. 2. A questo fine saranno in Toscana pubblicati gli articoli 6, 7, 9, 10, 11, 12, 134, 135, 146, 147 della legge 13 novembre 1859, numero 3720, e la tabella numero 2 annessa alla stessa legge. »

Questo progetto venne modificato come segue dalla commissione:

« Art. 1. Sarà estesa alla Toscana la istituzione delle guardie di pubblica sicurezza, giusta l'ordinamento vigente nelle antiche provincie del regno.

« Art. 2. Le guardie di pubblica sicurezza concorreranno a curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti di polizia in vigore in Toscana.

« Art. 3. Si provvederà con decreti reali a quanto si ravviserà necessario per l'esatta applicazione dei due articoli precedenti. »

Corsi (ministro del commercio e dell'agricoltura). A nome del mio collega il ministro dell'interno, dichiaro di accettare il progetto della commissione.

Non essendovi discussione il *Presidente* dà lettura del 1° articolo.

Sen. *Plezza*. Domanderei che alle parole: Sarà estesa in Toscana, si aggiungesse l'altra: *provvisoriamente*. Non vorrei che con questo il governo assumesse un affidamento verso quelli che copriranno quel posto di guardie di pubblica sicurezza, giacchè essendo probabile che abbia a modificarsi la legge di pubblica sicurezza, è sperabile che in una nuova legge, molte delle attribuzioni spettanti ora al governo, vengano lasciate ai comuni.

Sen. *Cambray Digny* (relatore): Vorrei prima rettificare un' idea non esatta espressa dal senat. Plezza, giacchè non si tratta di estendere alla Toscana la legge di pubblica sicurezza, ma solo le guardie di pubblica sicurezza. Mi sembra inutile la parola *provvisoriamente*, giacchè in Toscana tutto è provvisorio. Non crederei poi opportuno di lasciare tanta incertezza sulla sorte di quegli importanti agenti del pubblico servizio che sono le guardie di pubblica sicurezza. Per queste ragioni l'ufficio centrale non accetterebbe l'emendamento del sen. Plezza.

Sen. *Notta*. Osserverò rispetto alle censure mosse dal sen. Plezza che l'ufficio centrale nella sua relazione espresse esso pure il desiderio che la legge di pubblica sicurezza venga sollecitamente modificata.

Corsi (ministro di agricoltura e commercio). Farò osservare al senato che in Toscana esistono alcune disposizioni di polizia municipale interna e di polizia campestre, per cui non è necessario che le guardie di pubblica sicurezza abbiano ad essere in gran numero. In conseguenza non sarebbe molta la spesa che verrebbe a ricadere a carico del governo quando se ne dovesse restringere il numero. In quanto alla sorte futura di questi agenti, il regolamento dei gendarmi dice che il posto di guardia di pubblica sicurezza è uno scalino per salire al rango di gendarme.

Sen. *Plezza*. Non insisto, principalmente per le ragioni ultimamente espresse dal sig. ministro. Ammetto coll' onorevole relatore che tutto è ancora provvisorio. La provvisorietà è ammessa espressamente per tutte le leggi pubblicate nel tempo dei pieni poteri. Desiderava tuttavia che lo si dichiarasse apertamente nel caso speciale di cui ora trattiamo.

Jacini (ministro de' lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al senato, di concerto col mio collega il ministro delle finanze, un progetto di legge già approvato nell' altra camera risguardante la erezione di nuove stazioni e linee telegrafiche.

Sen. *Casati*. Nega che i ministri i quali erano al governo nel tempo dei pieni poteri abbiano dichiarato preventivamente che le leggi da essi pubblicate fossero soltanto provvisorie. Ciò avrebbe infirmato l' essenza dei pieni poteri, e tolto autorità alle leggi. Potevano solamente ammettere che la loro opera non fosse perfetta. Il parlamento può ora modificare o mutare quelle leggi; ma intanto finchè non espressamente abolite avranno sempre autorità.

Sen. *Colobbiano*. Osserva a proposito di quanto disse l'onorevole ministro Corsi che quel passaggio di guardia di pubblica sicurezza al grado di gendarme potrà essere contemplato dalle leggi toscane; ma che per i *carabinieri* non ha luogo, nè forse sarebbe veduto di buon occhio.

Corsi (ministro d'agricoltura e commercio). Posso essermi ingannato; in ogni modo essendo limitato il numero delle guardie di pubblica sicurezza da istituirsi in Toscana, non credo che abbiano a verificarsi gli inconvenienti accennati in seguito alla possibile riduzione di quel corpo.

Sen. *Plezza*. Rispondendo all' onorevole Casati gli farò osservare che nella relazione che accompagna la legge comunale e provinciale, si dice apertamente essere stato sollevato il dubbio se con quella legge non si eccedessero le attribuzioni accordate al governo colla legge dei pieni poteri, e si aggiunge che queste leggi saranno rivedute e modificate in seguito, ciò che in sostanza significa che esse sono provvisorie.

Sen. *Casati*. Era necessaria una espressione che implicasse non aversi opinione di fare una legge perfetta. Ma ciò non può costituire una deroga al valore della legge. Quella espressione, e l'ho adoperata anche io nella relazione sulla legge dell'istruzione, ammette che si possa fare una legge migliore, non che sia provvisoria.

Sen. *Martinengo*. Giacchè il ministro d'agricoltura e commercio ha parlato di un regolamento di polizia campestre esistente in Toscana, colgo l'occasione per invitarlo a voler introdurre un regolamento su quella materia in tutto lo stato.

Corsi (ministro). È vero che in Toscana vi ha un regolamento di polizia rurale; sventuratamente non è molto efficace. Come ministro dell'agricoltura, mi propongo di studiare nelle vacanze del parlamento un regolamento su questa materia.

Nessuno chiedendo la parola, l'articolo 1° è approvato.

Viene approvato senza discussione l'art. 2.°

Pres. Dà lettura dell'art. 3.

Sen. *Giulini*. Osservo che il ministero non aveva chiesta la latitudine che la commissione verrebbe ad accordargli con quest'articolo. La legge sulla pubblica sicurezza regola materia assai delicata. Vorrei veder meglio specificate le facoltà accordate al ministero. In questo momento si abbonda molto nell'accordar pieni poteri. Ne abbiamo accordato al governo nella legge sul reclutamento militare; ma in quel caso vi erano molte ragioni, che non militano a favore del caso presente.

Sen. *Cambray Digny* (relatore della commissione). Rimarco nuovamente che non si tratta della legge di pubblica sicurezza, ma delle guardie di pubblica sicurezza. Del resto introducendo una istituzione delle antiche provincie in un paese, ove sono leggi diverse da quelle che reggono le provincie antiche, era necessario lasciare una certa latitudine al ministero, non avendo potuto la commissione prevedere tutti i casi possibili. Non mi sembra poi esatta a questo proposito l'espressione di pieni poteri.

Sen. *Plezza*. I casi ne' quali era necessaria una disposizione speciale erano pochissimi e contemplati già nel progetto del governo, quindi l'articolo era per lo meno inutile. Avrei in ogni modo bramato che la commissione ci recasse qualche esempio dei casi ne' quali il dubbio poteva sorgere.

Sen. *Giulini*. Non insisto nella mia proposta; però son contento di aver richiamato l'attenzione del senato su questa facilità ad allargare le attribuzioni del ministero.

Sen. *Notta*. È appunto perchè non potevamo prevedere e precisare; casi dubbi possibili che abbiamo inserito quest'articolo. Per non lasciare in imbarazzo il governo, stretto tra gli articoli designati nel suo progetto di legge, abbiamo adottato una redazione che nella sua generalità, si limita ad accordare autorità al governo per la ristretta materia di cui si tratta.

Sen. *San Martino*. Non bisogna perder d'occhio la diffidenza che passa tra legge e regolamento. Il governo da sè può fare soltanto un regolamento. In questo caso il regolamento da farsi dovrebbe limitarsi a richiamare l'attenzione di queste guardie sulle attribuzioni date loro dalle leggi toscane. Sarebbe pure utile inserire in questo progetto di legge le disposizioni del codice di procedura penale riguardanti le attribuzioni degli agenti di pubblica sicurezza, disposizioni che conferendo un'autorità e determinandone il grado, non possono darsi se non per legge, mai per regolamento. Credo poi improvvido e forse non strettamente legale l'accordare una eccessiva autorità al ministero, mentre questa materia potrebbe forse più esclusivamente considerarsi di competenza della camera dei deputati sorta dal suffragio popolare.

Sen. *De Gori*. Qui si tratta di istituire un corpo di guardie di pubblica sicurezza. Questa istituzione non può constare se non di due parti. Dell'organizzazione, ed a questa provvede l' art. 1° introducendole in Toscana tali quali sono, e delle attribuzioni ed a queste provvede l'art. 2.° A mettere poi in armonia la costituzione organica di questo corpo colle sue attribuzioni, era necessaria una norma ed a questo provvede l'art. 3.°

Sen. *Plezza*. Insisto sulla necessità di precisare non solo la organizzazione di questo corpo e le sue attribuzioni; ma eziandio il modo in cui si eserciteranno queste attribuzioni. Quindi o si addotti la aggiunta proposta dall' on. San Martino, o si tolga l'art. Anche ristrettivamente a questa materia non ravviso il caso di dare al governo i pieni poteri. Il governo può in ogni caso provvedere in modo straordinario e poi chiedere al parlamento una sanatoria.

Sen. *Galvagno*: Io trovo l' art. 3 molto innocente. Non bisogna esagerarsi il timore dei pieni poteri. Sui due primi art. non v'è disputa. Il terzo dice: si provvederà con decreti reali a quanto si ravviserà necessario per l'*esatta* applicazione dei *due* primi articoli. Così il governo è stretto tra la legge organica accennata dal 1° e quelle ricordate nel 2°, e non so dove siano i pieni poteri.

Sen *Plezza*. Ma siete poi certi che le leggi e regolamenti di polizia in Toscana siano affatto conformi allo statuto? Per es. la violazione del domicilio...

Voci (E lo statuto!)

Precisamente, quindi o si tratta di abolire quello che già è in contraddizione colle leggi fondamentali ed è inutile, o si tratta di far leggi nuove ed allora si eccede.

Sen. *Cambray Digny* È inutile parlare di cose contrarie allo statuto. Osserverò che si da facoltà al governo perchè possa armonizzare fra loro le leggi esistenti e non più.

L'articolo 3° è approvato.

Si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	62
Sì	57
No	5.

Il senato approva.

Pres. La parola è al senatore Cadorna per una interpellanza.

Sen. *Cadorna*. Non chiederò risposte precise sulle intenzioni del ministero su questa grave quistione. Comincierò dall' esporre le cause principali, per cui considero necessario dar disposizioni su questo argomento. Abbiamo nel regno disposizioni difformi non solo, ma anche contraddittorie. Non occorre provarlo, basta enunciare il fatto. È necessario prendere in esame questa materia, per unificare le disposizioni e far sì che gli stessi principii e le regole stesse reggano tutte le provincie dello stato. V'ha di più, molto possono nelle antiche provincie gli usi e le consuetudini. È necessario ridurli a legge scritta. Tanto più necessario perchè possano esser introdotti nelle altre provincie dello stato ove gli usi non potrebbero essere invocati. Altra parte nella quale è assolutamente necessaria una legislazione è quella che riguarda le sanzioni dei principii e degli usi. Anche da noi manca molte volte la sanzione. Non entrerò in particolari; il dotto ministro vedrà ciò che è necessario da farsi. Sono poi necessarie disposizioni in quelle parti del regno ove sussistono leggi che non sono assolutamente in armonia colle nostre istituzioni, ma che per la loro natura non possono essere considerate abrogate dallo statuto introdotto.

Farò una semplice enumerazione delle cose alle quali è necessario provvedere. Vescovadi, nomine dei vescovi, equiparazione dei redditi delle mense vescovili, parrochie e parrochi, nomine, sospensioni e congrue, diritti dei parrochiani; beneficii, loro collazione, conservazione; attivazione nelle nuove provincie delle leggi nostre sulla soppressione di conventi, non arrestandoci su quella via; in conseguenza un migliore riparto dei beni ec-

clesiastici con sgravio delle finanze; modificazione delle leggi che regolano la concessione del braccio secolare all'autorità ecclesiastica; decime ecclesiastiche; legislazione matrimoniale; appelli *ab abusu*.

Necessario non perder d'occhio tre grandi principii. Essendo il pontefice sovrano ad un tempo nelle cose temporali e spirituali, ed essendo il clero sotto la sua potestà, ne sorgono conflitti alle volte deplorabili. Necessario quindi regolar le cose in modo che i preti onesti possano viver sicuri sotto la tutela delle leggi da essi rispettate. Secondo principio: tendere alla separazione completa della chiesa dallo stato. Terzo principio: il poter civile sia competente in tutte le materie non esclusivamente religiose. Non dimenticarsi che il nostro antico diritto pubblico non riconobbe mai l'esistenza di un gran corpo morale chiamato la *Chiesa*.

Credo necessario il convertire i principii indefiniti di diritto pubblico in disposizioni legislative che si possano invocare dai cittadini davanti ai magistrati. I concordati non sono d'ostacolo, essendo essi, come s'è dimostrato altre volte, patti condizionati.

Mi contenterò se il ministero mi promette di preparare provvedimenti su questa essenzialissima materia, e ritengo che non solo ne verrà grande vantaggio allo stato, ma anche alla religione.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia). Non potrò rispondere a tutte le parti del discorso dell'onorevole Cadorna, non essendo preparato. Egli parlò della varietà delle legislazioni vigenti nello stato rispetto agli affari ecclesiastici. Ciò ammetto sino ad un certo punto, ma non nella sua pienezza, perchè veggo adottato in tutte le nostre provincie, tranne nella Romagna, il grande principio di una divisione dei due poteri, l'autorità ecclesiastica protetta dalla civile. (L'oratore esamina le varie legislazioni vigenti nelle varie provincie, parla del concordato austriaco e delle ragioni che lo indussero a dettare la nota istruzione su quel concordato; dimostra che in Lombardia, come nella Toscana, a Modena, a Parma vi sono leggi che regolano i rapporti tra le due società).

Veniamo a noi. Le leggi che ci governano hanno a dividersi in due ordini d'idee: Leggi nelle quali si procede a difesa dello stato, richiamate nella legge sul consiglio di stato. Leggi nelle quali benchè dirette a difesa, pure si procede per via di azione, consacrate nel codice penale.

Leggerò due articoli della legge 30 ottobre 1859, che riguardano principalmente l'appello *ab abusu*. È materia indefinita, indefinibile; ma tutti i governi cercarono di precisare alcuni principii più o meno sicuri. Le dissensioni tra i due poteri datano da tempo molto lontano.

Tutti i principii seguiti in Italia si riassumono nei termini seguenti: « L'appello *ab abusu* vi ha tuttavolta che vi ha intrapresa od usurpazione diretta ecc. »

Ricordo la distinzione da me fatta tra difesa e azione. L'appello *ab abusu* abbraccia unicamente il primo ordine d'idee ossia i conflitti che sorgono tra potestà e potestà.

Io credo che a questo proposito nulla sia a farsi in punto di legge, solo sia a vedersi se i termini di quegli articoli 20 e 21 comprendano e corrispondano a tutti i principii.

(L'oratore ricorda un decreto del senato di Piemonte del 22 aprile 1664, nel quale si ordina all'autorità ecclesiastica di non negare i sacramenti ad un malato, sotto la minaccia di porre sequestro sulle temporalità della chiesa).

Insomma, a mio parere, su questa grave materia noi abbiamo leggi e queste sufficienti; resta solo che le estendiamo a tutto lo stato.

(Esamina uno ad uno tutti gli argomenti, sui quali il sen. Cadorna vorrebbe che si facessero disposizioni; mostra che ad alcuni di quei bisogni già provvedono le leggi vigenti, per alcuni altri dice esser desiderio del governo di provvedere).

Veniamo ai tre grandi principii esposti dall'onorevole Cadorna.

Accettando l'annessione abbiamo già sancito il primo. Le nostre leggi proteggono anche nelle Romagne l'autorità civile, ed i tranquilli cittadini nulla hanno a temere.

Il secondo principio è argomento gravissimo e difficilissimo Lo statuto nell'articolo 1° stabilisce l'unione delle due società, non la separazione. (Continua giustificando con eloquenti parole l'unione a reciproco aiuto delle due società, dichiara che la società ecclesiastica avendo accettata quell'unione non può sottrarsi alle conseguenze di essa, biasima il rifiuto del clero di alcuni paesi di intervenire alle feste dello statuto, e dichiara che, mancando a quel reciproco aiuto ad accordo che deve essere tra i due poteri, il clero dà ragione a coloro che domandano la completa separazione).

Credo che siano conseguenze del terzo principio gli articoli 268, 269, 270 del codice penale che emanano dalla unione in cui siamo delle due potestà.

In quanto al terzo principio, le massime alle quali accennava, credo che abbastanza assicurino che esso sarà costantemente seguito.

Sen. *Cadorna*. Avrei molte cose da rispondere, ma essendo l'ora tarda e l'argomento vastissimo, mi limito a ringraziare il ministro, sebbene non abbia accettato se non una parte delle mie proposte.

Alle ore 5 3/4 la seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1/4 si apre la seduta colla lettura del processo verbale della seduta precedente.

Le tribune sono affollate.

Pres. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del prestito di 150 milioni.

Michelini G. B. Riguarda la quistione sotto duplice aspetto, il finanziario e il politico. Dice imperfetta ne' ragguagli la relazione del ministero, ma avervi supplito quella della commissione. I discorsi, nella seduta d'ieri, de' deputati Sella e Minghetti, in cui la parte finanziaria fu completamente svolta, dispensarlo dall' intrattenersene. Quanto alla parte politica, dice che gli opposti principii di oscurantismo e di progresso, di oppressione e di libertà, e via discorrendo, si guardano in cagnesco (*si ride*). Parlando di guerra, la sente nell'aria (*si ride ancora di più*). Si dichiara favorevole al prestito, e spiega, in gran parte leggendo, le ragioni del suo voto.

Pres. Essendo presente il deputato Chiaves, relatore della commissione delle petizioni, invito la camera a volerlo ascoltare per qualche momento, onde essa venga a una deliberazione intorno alla petizione della vedova Mantruero.

Chiaves: Pigliando le mosse dal dispaccio del ministro della guerra, si fa a sostenere il diritto della patente, conchiudendo, a nome della commissione, per un nuovo rinvio della petizione al ministro della guerra coll'invito di provvedere a termini di legge, non vedendo egli alcun ostacolo in essa per far luogo alla domanda della pensione.

Fanti (ministro della guerra): Insiste nel rigetto delle conclusioni della commissione, provando come il matrimonio del fu luogotenente Mansuero, compiuto senza le formalità prescritte dai regolamenti militari, non dà diritto alla vedova di chieder la pensione. Raccomanda alla camera che non si crei un precedente, che potrebbe dar adito a infinite domande di pensioni.

Cavour (presidente del consiglio): Quando si chiede una pensione, non si chiede un favore, si chiede una giustizia. Se il governo la niega c'è il ricorso ai tribunali. Non si faccia confusione dei poteri costituzionali. Se la vedova Mansuero crede che la legge sia in suo favore, la qual cosa il ministero non crede, ne reclami l'applicazione nelle vie ordinarie, procurando di farsi rendere giustizia dai tribunali, che son quelli che nei singoli casi devono interpretare la legge.

Segue una di quelle discussioni tempestose di cui abbiamo pochi esempi nella nostra camera. Parlano a più riprese, e in mezzo a' rumori, i deputati *Cavour G.*, *Negrotto*, *Michelini G. B.*, *Gorini* e i ministri *Fanti* e *Cassinis*.

Bernardi propone un ordine del giorno, col quale la camera inviti il ministero a presentare un' apposita legge dichiarativa.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia): Dichiara, a nome del governo, di accettare questo ordine del giorno.

Fanti (ministro della guerra): Si dichiara molto felice che questa discussione abbia portato la proposta di una legge, per la quale ringrazia anticipatamente la camera per parte dell'esercito.

Chiaves: Dimostra che con questo espediente non si rimedia al caso in quistione, e insiste sempre sulle conclusioni della commissione.

Qui si rinfocola la discussione. Parlano, chi in un senso, chi in un altro, i deputati *Bernardi*, *Ara*, *Mazza*, *Biancheri*, *Asproni*. Crescono i rumori, cresce la confusione.

Al punto di mettere ai voti la mozione *Bernardi*, questi dichiara che con essa non vuol pregiudicate le conclusioni della commissione.

Ara: Ripiglia la mozione come sua senza alcuna condizione.

Messa ai voti, rimane approvata.

Mazza: Propone un'aggiunta, colla quale è detto che la camera, in considerazione della situazione in cui si trova la vedova Mansuero, invita il ministro a concederle un sussidio.

Chiaves: Vuole che si mettano prima ai voti le conclusioni della commissione, le quali non sono rimaste pregiudicate dall'adozione della proposta *Bernardi*.

Nuova e più viva discussione sull'ordine della votazione, nella quale prende anche la parola il deputato *Scialoia*.

Finalmente il presidente mette ai voti le conclusioni della commissione.

La camera le respinge.

Pres. Metto ora ai voti la proposta *Mazza*, che è un'aggiunta a quella già adottata della camera.

La camera l'approva all'unanimità inclusi i ministri.

Sono le ore 4, e si ripiglia la discussione sul prestito.

Cabella: Dice non essere un voto di fiducia al ministero l'accordare il prestito, bensì un voto di necessità. Nissuno vorrebbe in questi momenti supremi per l'Italia una crisi ministeriale.

Ogniqualvolta il ministero mi dimanda fondi, io glieli dò. Non li darei ad un altro ministero, imperciocchè io li dò alla politica felicemente intrapresa dal gabinetto Cavour. Ma questi milioni che ora diamo, io sarei contento se dovessero servire per fare l'Italia. L'onorevole Guerrazzi ci disse che di questi 150 milioni, 10 sono per riparare al disavanzo che risulta da' bilanci dello stato, e 140 per far l'Italia. L'onorevole Minghetti ci mostrò che dovranno andar tutti per il disavanzo. Io divido da un lato l'opinione dell'onorevole Minghetti che la fortuna dello stato è abbastanza sicura; ma sarei lieto dall'altro se dovessi seguir la credenza dell'onorevole Guerrazzi.

Il deputato Minghetti, facendo ieri l'elogio della politica del ministero, la definì in belli termini una politica di giusto mezzo. Questa politica non mi piace affatto; è quella che condusse Luigi Filippo a mal fine. Sono certo che il conte Cavour non l'adotta questa politica. Diciamolo pure, la sua politica è provocatrice: è quella che ci ha condotti alla guerra contro l'Austria.

Poichè si è detto ieri che la cessione di Nizza e Savoia è la misura della politica del ministero, mi si permetta che io pensi diversamente. Io, parlo di me individualmente, non avrei ceduto Nizza e Savoia. Ma si dice che la politica dell'isolamento ha fatto cattiva prova con Carlo Alberto, quando prese ad insegna il celebre motto: *L'Italia fa da sè.* Ma sapete, o signori, perchè questa politica gli fallì? perchè abbracciò la rivoluzione senza voler la rivoluzione. Io per isolamento intendo quello di Garibaldi, che con 1000 uomini conquista la Sicilia contro 40,000. Garibaldi ha con sè l'alleanza della rivoluzione, che Carlo Alberto non volle.

Ma il fatto è fatto: e poichè abbiamo l'alleanza della Francia, teniamocela cara. Però quest' alleanza non dev'esser nell'aiuto della Francia, perchè allora sarebbe dipendenza; deve esser nei principii della Francia. Napoleone III è figlio della rivoluzione, e non può nè rinnegare, nè disdire sua madre. Egli ha preso in mano i principii del 1789. La rivoluzione li applicò agl'individui, Napoleone III alle nazioni. L'esempio dello zio non sarà andato perduto nella mente del nipote: quegli creò dei re, e perì; questi crea delle nazioni, e vivrà. Le nazioni sono i suoi alleati. Ecco perchè Napoleone III venne in Italia; non venne per noi, venne per sè. Egli volle la Savoia; gli si poteva dare, perchè francese. Ma Nizza, no. Si doveva tirare una linea dal Varo, e dove i paesi avean nomi francesi, darli alla Francia, dove italiani, all' Italia. Se il ministero si negava alla pretesa dell'imperatore, non era da temere che l'alleanza cessasse. Era nell'interesse suo che fosse mantenuta. Nè credo alla pressione dell' opinione pubblica. La Francia è troppo generosa: e ne sia prova che quando le si disse di mover le sue armi per un'idea, essa non si negò.

Ma si dice: senza la cessione, la Francia non avrebbe consentito l'annessione. Io non lo credo: importava troppo all'imperatore che non facesse ritorno in Italia, per mezzo dei duchi ed arciduchi, l'influenza austriaca. Il cangiamento del programma da federativo in unitario non fu l'effetto della cessione, fu la conseguenza del contegno degl' italiani.

L'oratore parla della politica futura del ministero. Vuole l'unità nel governo, ma non nell'amministrazione. L'accentramento francese non potersi accettare in Italia; dover esser lieti che la forza che in Francia si concentra in Parigi, in Italia sia divisa a Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, queste grandi capitali della penisola. L'Inghilterra non aver accentramento, eppure essere una potenza che sbalordisce coi soli suoi 26 milioni.

Io voto per il prestito, ma nella speranza che il ministero porterà nell' alleanza colla Francia quell'indipendenza che fa dell'Italia la padrona di Italia (*bravo, bene*).

Levi. Legge un discorso, nel quale s'intrattiene a lungo di politica.

Sartorelli: Dichiara in brevi parole che vota favorevolmente al prestito e ne spiega sommariamente i motivi.

Bastogi: Espone con chiarezza e precisione lo stato delle finanze, desumendolo da' bilanci. Mettendo a riscontro gli avanzi di quelli dell' Emilia e della Lombardia co' disavanzi di quelli del Piemonte e della Toscana, presenta il risultato in un disavanzo di fr. 40,205,000. Dimostra che dal nuovo prestito, 47 milioni saranno consacrati per l'amministrazione della guerra, cioè 22 per le antiche provincie, 25 per l'esercito dell'Emilia e 10 per ispese straordinarie per l'armata.

Il debito pubblico del nuovo stato è di un miliardo e 400 milioni. Parlando della teoria del credito pubblico, ringrazia Dio ci è un credito. Senza questo non avremmo fatto la guerra.

Quanto all' avvenire, basti pensare che cosa era Firenze quando era fiorentina, Venezia quando era veneziana. Unitele tutte queste provincie, e vedete che cosa sarà in ricchezza e prosperità l'avvenire dell'Italia (*applausi generali*).

Fanti (ministro della guerra): Dà alcune spiegazioni sulle intezioni del ministero della guerra, rispondendo così alle varie osservazioni che gli sono state rivolte nel corso della discussione.

Alle ore 5 3/4 si scioglie la seduta.

Il presidente invita la camera a riunirsi domani alle 7 del mattino, per continuare la discussione.

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle poste. Una società di navigazione francese ha stabilito un servizio regolare di piroscafi tra Genova e Palermo e tra Livorno e Palermo e viceversa.

Le partenze sono fissate al lunedì alle 11 di sera da Genova, ed al sabbato a mezzodì da Livorno.

La prima corsa ha luogo straordinariamente questa sera, 28 corrente, a ore 11, da Genova.

Le lettere a destino della Sicilia, che saranno impostate in tempo per essere avviate con dette corse, potranno essere francate mediante 40 centesimi.

Torino, il 28 giugno 1860.

Accademia di poesia estemporanea. — Il signor avv. Antonio Bindocci darà sabbato a sera, 30 corrente, al teatro Gerbino un'accademia di poesia estemporanea. Egli ne diede testè a Milano, a Brescia ed in altre città dello stato, mietendo allori ed attestando anche il suo amor patrio, coll'assegnare il prodotto di alcune di esse a beneficio della Sicilia.

Il signor Bindocci è troppo conosciuto a Torino, perchè faccia mestieri di aggiunger parola in suo favore.

Condanne. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna 27:

« Terminava ieri il tribunale di prima istanza la sua seduta condannando il giornale il *Diavoletto* a L. 1,000 di multa, e giorni 15 di prigionia. Ci si assicura che, trovata troppo grave la condanna, si sporgerà appello. Mons. Ratta venne condannato ad anni 3 di carcere e L. 2,000 di multa, come reo di istruzioni comunicate al clero mediante scritti contenenti provocazione alla disubbidienza alle leggi dello stato ed a' provvedimenti della pubblica autorità.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio elettrico privato da Napoli, 28, reca:

Nessun entusiasmo nella popolazione pel proclama del 26.

Il comm. Spinelli non è ancora riuscito a formare il nuovo ministero.

Il solo ministro che si conosca è il comm. De Martino per gli esteri.

— La *Press* di Londra dice d'essere in grado di affermare che il cardinale Antonelli consultò i rappresentanti di alcune potenze europee, rispetto all'asilo ove dovrebbe ricoverarsi il papa in caso di gravi disordini ne' suoi stati. Naturalmente le simpatie del pontefice lo avrebbero portato a chieder un asilo all'Austria, ma allora si sarebbe destata la gelosia della Francia. Non avrebbe potuto ricovrarsi sul suolo francese senza mettere in allarme tutta Europa, tanto cattolica quanto protestante. In conseguenza, il papa accettò l'offerta della Baviera, e la *Press* afferma che si combinarono con quella potenza le cose in tal modo che ne sarà salva la dignità del pontefice, e non posta in pericolo la pace dell'Europa. Il castello di Würtzburg sarebbe stato designato a futura possibile residenza del pontefice.

— Le esequie solenni al principe Girolamo avranno luogo lunedì, 2 luglio. Si assicura che il servizio funebre si farà nella chiesa degli Invalidi e che tutto l'esercito di Parigi sarà chiamato ad assistervi.

— Il *Czas*, giornale polacco che si pubblica a Cracovia, rende conto di una manifestazione che avrebbe avuto luogo l'undici corrente in Varsavia, in occasione dei funerali della signora Sowinski, vedova di un generale ucciso nel 1831 nelle file degli insorti. Ventimila persone seguivano la salma della signora Sowinski. La notizia di questa dimostrazione patriottica avrebbe prodotto una certa sensazione.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *giugno* (*sera*).

(Ritardato)

Costantinopoli, 20. Nuovo incendio, attribuito al malcontento — Duemila soldati mandati a Beirout. — I governatori di Smirne, Aleppo e Damasco furono destituiti. — I cristiani già dimoranti in Cipro emigrano.

Borsa di Parigi del 27.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 65.
id. id. 4 1/2 0/0 — 96 55.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 1/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 675.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 347.
Id. id. Austriache 523.

Genova, 28 *giugno*.

Napoli, 28. Il nuovo ministero napolitano è formato: Presidente del consiglio, Spinelli, dei principi di Scalea: esteri, commendatore De Martino; interno, Del Re; finanze, avv. Manna; affari ecclesiastici, principe di Torella; grazia e giustizia, Morelli; lavori pubblici, marchese La Greca; guerra, maresciallo di campo Giosuè Lestucci; marina, retroammiraglio Saverio Garofalo.

Questa sera vi sarà illuminazione dei pubblici edificii. La bandiera tricolore sventola sui castelli e sui legni da guerra, salutata dalle solite salve, cui risposero i legni stranieri ancorati nella rada.

G. ROMBALDO, Gerente

AL BAZAR di LIBRI e STAMPE diretto da **C. Rambaldi**, *via Guardinfanti, n. 6, Torino.*

Iconografia di anatomia chirurgica e medicina operatoria del dott. Bourgery. Firenze, 1856, 4 volumi in foglio, di cui 2 di tavole disegnate dal vero e diligentemente colorate per cura del prof. Serrantoni, per sole L. 85.

Zalli, DIZIONARIO Piemontese-Italiano-Latino-Francese, 2ª edizione e di nuovi vocaboli arricchita; 2 grossi volumi in-4° di 1200 pag. in 2 col. L. 25 per L. 6.

Cavour Conte Camillo, Opere politiche ed economiche; 5 vol. con ritratto. L. 18 per L. 10.

Grande Assortimento d'altri libri in liquidazione a grande ribasso.

Si spediscono le suddette opere in tutto lo Stato contro vaglia postale intestato Camillo Rambaldi.

UNA SIGNORA Veneziana tinge i capelli e la barba e da bianchi li fa venire neri al naturale, tintura sperimentata anche qui in Torino da molte persone, garantito che la sua durata è di sei mesi, come pure si garantisce che non porta alcun nocumento alla testa perchè rende anzi più brillante la capigliatura senza alcun inconveniente per la pelle.

Per le operazioni dirigersi alla medesima, in Borgonuovo, via Belvedere, n. 3, piano 4, la seconda porta sul poggiuolo.

ALFONSO MASSON

Dentista di Parigi

ha l'onore di prevenire la sua clientela che a partire dal **1° luglio** il suo **gabinetto** di **Chirurgia** e **Meccanica dentale** sarà trasferto via Doragrossa, n. 1, piano nobile, accanto al caffè *Calosso*, casa *Vinardi*.

STABILIMENTO ORTOPEDICO

del dottore Vincenzo Duval, rue de Chaillot, n. 76, a Parigi (Champs-Elysées). In questa Casa sono curati i *piedi storti*, le deformità dei *ginocchi*, delle *anche* del *busto*, i *colli torti* e i vari tumori bianchi delle articolazioni. Il sig. Duval, direttore delle cure ortopediche degli ospedali di Parigi, laureato dall'Istituto (Accademia delle scienze) pel suo trattato sui *piedi storti*, ha pubblicato delle opere su tutte le malattie e deformità che sono curate nel suo stabilimento.

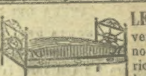
ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO si internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

GRANDIOSO
APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

DA
MONTEVIDEO A PALERMO
VITA
DI
GIUSEPPE GARIBALDI
per l'avvocato
PIER CARLO BOGGIO
Deputato al Parlamento Nazionale
SECONDA EDIZIONE.
Torino — Giugno 1860.
Un volume in-8° con ritratto
Vendibile da tutti i principali librai.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro questé due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. À Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

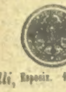
Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; -Casale, Bava; - Aosta, I. Gallesio; - Biella, I. Gambarova.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**



Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***. *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas; e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.